

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

TEATRO DI

roma
DIRETTO DA
GABRIELE LAVIA



LEMI PONIFASIO/MAU
BIRDS WITH SKYMIRRORS

Osservare incantati un uccello dei mari tropicali, una fregata, che plana sull'acqua portando nel becco un oggetto traslucido e molle che riflette l'azzurro del cielo. Scoprire con raccapriccio che non era una gemma rara, ma un brandello di nastro magnetico sottratto all'autostrada di spazzatura e rifiuti che percorre l'Oceano Pacifico.

È l'elemento scatenante di *Birds With Skymirrors* che ci conduce in un mondo intriso di cerimonie antiche e di rabbia, di tradizione e moderne devastazioni denunciate da Lemi Ponifasio

Lemi Ponifasio è un coreografo samoano. È nato nel villaggio di Lano in una famiglia di dieci figli. Il padre era un prete cattolico. Ha da poco superato la cinquantina ed è ancora poco sconosciuto da noi. Eppure risale al 1995 la nascita della sua compagnia, Mau, che in samoano significa "Il mio destino", ma anche "Rivoluzione" ed era il nome di un gruppo indipendentista del 900. Mau è una piattaforma per una riflessione critica e creativa che raccoglie artisti, intellettuali attivisti politici e vuole scandagliare le diverse culture oceaniche. Senza strizzare l'occhio all'estetica occidentale né indulgere a scontati cliché sui Mari del Sud.

Dai leggendari Mari del Sud, infatti, Ponifasio ci porta notizie francamente poco consolanti di innocenza perduta, di morte della tribalità. Nel suo spettacolo per dieci uomini e una donna, *Tempest: Without a Body*, aveva invitato il capo maori, militante politico perseguitato dalle autorità, Tama Iti. Il quale con una furibonda haka, la danza tribale Maori, volto tatuato, occhi quasi fuori dalle orbite, lingua protesa, lanciava una invettiva in difesa del suo popolo decimato.

Il suo nuovo spettacolo per sette interpreti prende spunto da una immagine che lo ha shockato: passeggiando su una spiaggia dell'isola di Tarawa, in Oceania, ha scorto degli uccelli che con dei nastri magnetici nel becco costruivano il loro nido. Di lì a portare in scena lo straziante video del cormorano che tenta inutilmente di liberare le ali impastoiate dal petrolio che aveva invaso il Golfo del Messico il passo è stato breve. L'immagine del cormorano morente diventa così quasi una nuova, contemporanea, morte del cigno. Ed è intorno a questa immagine che è costruito lo spettacolo, come sempre un po' misterioso, giocato su nudi maschili e femminili, su una scenografia essenziale e luci dai forti contrasti chiaroscurali. Al centro elementi di danza tribale.

E poi dei monaci in nero che eseguono all'unisono una haka gentile e ipnotica, mentre l'elemento di ribellione è affidato ai testi di Ponifasio in inglese e maori.

Una composizione che coniuga in modo visionario danza, cerimonia, canto, oratorio.

Battaglia ecologica? Teatro danza politico? Sarebbe troppo banale. Piuttosto la danza come attività vitale, simile alla pesca e all'agricoltura. Ponifasio stesso racconta: "Ho incominciato a danzare da solo a venti anni, davanti alle chiese o alle fermate degli autobus nelle strade di Auckland in Nuova Zelanda. Non immaginavo che fosse arte, ancor meno che potesse diventare il mio mestiere. Danzare, prima di tutto, fa parte della vita. Quando ho capito che i miei spettacoli commuovevano e facevano adirare ho avuto voglia di continuare".

Ma non è tutto così lineare. Perché Ponifasio considera la scena come uno spazio filosofico per fare luce sul mondo, un luogo propizio alla contemplazione e alla riflessione. "Tutto il contrario della televisione, fun e speed".

Quando ha incominciato a lavorare a *Birds With Skymirrors* Ponifasio aveva in mente i disastri ecologici del petrolio nel Golfo del Messico o lo scioglimento dei ghiacci del Polo Nord, ma anche, confessa, la *Nascita di Venere* del Botticelli o ancora *La conferenza degli uccelli* del poeta persiano Farid ud-Din Attar.

Artista contemporaneo porta insieme nel proprio bagaglio la cultura samoana e gli studi di scienze politiche e filosofia. Soprattutto è sorretto da una fede nelle capacità dell'arte di lanciare al mondo dei segnali positivi: "L'arte non può risolvere tutti i problemi, ma può condurci verso la capacità di scegliere la qualità, l'armonia, la pace. L'arte ha il fascino del bene".

Sergio Trombetta

Produzione MAU

Coproduzione:

Theatre de la Ville - Paris, Theater der Welt 2010 Ruhr, Spielzeit 'europa, Berliner Festspiele Berlin, Wiener Festwochen, KVS Brussel, Holland Festival, Mercat de les Flors Barcelona, de Singel Antwerpen, New Zealand International Arts Festival

**→ SABATO 27 OTTOBRE - APPENA FATTO!
LEMI PONIFASIO INCONTRA IL PUBBLICO**

Al termine dello spettacolo Lemi Ponifasio dialoga con Pietro Del Soldà, nell'ambito di *Appena Fatto!* il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI



E ROMAEUROPA FESTIVAL

ROMAEUROPA FESTIVAL 2012



PROSSIMI SPETTACOLI TEATRO DI ROMA E ROMAEUROPA FESTIVAL 2012

G. M. CERVO/ M. V. MAYENBURG
A. OSTERMAIER/ R. SPREGELBURD

CALL ME GOD

4 - 6 NOVEMBRE / TEATRO ARGENTINA

WILLIAM KENTRIDGE
REFUSE THE HOUR

15 - 18 NOVEMBRE / TEATRO ARGENTINA

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico

